

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
8fc

L'Unità



Giornale + libro

«BRIAN DE PALMA»

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
8fc

L'ASSASSINIO DI RABIN.

A Gerusalemme più di 350.000 persone in ginocchio davanti alla salma. Oggi i funerali
Sotto accusa i servizi di sicurezza: il premier è stato lasciato solo mentre scendeva 30 gradini

Piangono i guerrieri della pace

Israele si affida a Peres, anche lui era nel mirino

Non si ferma la storia

ROMANO PRODI

LA STORIA ha voluto altro sangue in Israele. Hanno ucciso chi era stato capace di mostrare il proprio coraggio tanto nella guerra quanto nella pace. Rabin era l'uomo che aveva organizzato la Guerra dei sei giorni ed era stato l'inflessibile nemico dell'Intifada e di ogni rivolta armata contro lo Stato di Israele. Quando ha capito che il futuro non poteva che fondarsi sulla pace e ha cominciato a costruirla con la stessa determinazione con cui aveva organizzato la guerra, il processo di pacificazione è diventato di giorno in giorno più credibile. Nelle ultime settimane la pace era anzi diventata irrevocabile perché era stata costruita sulla certezza che non vi era più futuro per il Medio Oriente se non in un grande accordo capace di trasformare Israele nel centro motore e nel punto di riferimento dello sviluppo di tutta l'area. La sua inflessibile determinazione e il suo accordo politico con Shimon Peres erano riusciti a costruire una maggioranza capace di portare a termine le intese con Arafat pur nella frantumazione e nelle tensioni della politica israeliana.

L'accordo era costruito sui due pilastri che sempre sono necessari per cambiare la storia: un forte idealismo che rende capaci di sognare nuovi orizzonti ed uno spietato realismo che obbliga a tener conto delle forze in campo. Questo è stato il fondamento dell'azione comune di Peres e Rabin nella società israeliana ed è un'azione della cui efficacia tutto il mondo si è reso conto. Per questo motivo la reazione di integralismo israeliano si è fatta ogni giorno più violenta e dopo le cupie minacce ha cercato nel sangue l'ultima occasione per fermare la storia.

Sono però convinto che anche quest'atto di ferocia non sarà capace di interrompere il processo di pace perché essa non solo è stata costruita su pilastri solidi ma (per grazia di Dio) è andata troppo avanti. Rabin morto sarà quindi un costruttore di paci come lo era stato con tenacia da vivo. I passi com-

Shalom a te mia cara Lea

CLARA SERENI

HO DAVANTI a me sulla scrivania due fogli di carta intestata azzurra. Un po' di righe in un inglese non banale, il regalo di un racconto di una morte di tanti anni fa che mi riguarda. In cake un saluto molto affettuoso e una firma elegante e composta Lea Rabin.

Il mio destino trabocca invece di fogli appallottolati e scarabocchiate a testimoniare dei tentativi abortiti - a partire da sabato notte - di comporre un telegramma di dare una forma plausibile a un dolore che è inevitabile clamore della stampa di tutto il mondo non rende meno forte né meno personale.

È difficile dire l'affetto quando ci si trova di fronte alla morte di uomini per così dire pubblici a perso naggi che hanno attraversato la Storia e l'hanno segnata di sé. Soldato e statista generale e premio Nobel per la pace. Rabin aveva già in scritto nel suo nome - Isacco - l'etica del sacrificio e la volontà di farsi patriarca di un popolo. Se non sarò per me chi mai sarà per me? Ma se sarò solo per me chi mai sarò? E se non ora quando? La massima di Hillel uno dei padri dell'ebraismo si può immaginare abbia in formato di sé la vita intera di Rabin come la sua azione di statista. C'è dentro l'orgoglio rischioso dell'autostima l'urgenza del fare la responsabilità del far bene per tanti. C'è dentro per come molti hanno imparato a conoscere questa frase da Primo Levi il senso incombente di una tragedia la tragedia storica e politica che sabato si è compiuta.

Però se penso a Lea Rabin se la immagino fra le mura della sua casa di Balfour street la strada intitolata allo statista che per primo diede agli ebrei la speranza di una patria allora la politica gli Stati la Storia si fermano fuori della porta e resta la sofferenza terribile di chi ha perso il compagno della propria vita di una vita intera. Ed è quella sofferenza che vorrei poter confortare con parole di vita e non di politica.

Ma forse è inutile che io continui a tentare. Forse ogni conforto privato è davvero impossibile. Compo-



Shimon Peres corruorta Lea Rabin, vedova del primo ministro assassinato sabato. Yoav Lemmer / Ansa

DAI NOSTRI INVIATI
U. DE GIOVANNANGELI M. MONTALI

■ GERUSALEMME Israele sotto choc. Tutto il paese ieri sembrava vivere un giorno inreale con tempi più lenti in un clima di tristezza e di riflessione che ha toccato tutti - anche nella parte araba di Gerusalemme - e che ha ricreato una unità che sembrava roba del passato ormai tra gli israeliani. Così il paese ha vissuto il giorno dopo l'assassinio del premier Rabin. Bandiere a mezz'asta ovunque. Lutto di stato fino a oggi quando sarà inibuito l'estremo omaggio allo statista. Funerali cui parteciperanno i capi di Stato e di governo di tutto il mondo. Grande assente sarà proprio Arafat che resterà a Gaza per motivi di sicurezza. La salma di Rabin è stata trasportata ieri da Tel Aviv a Gerusalemme dove più di 350.000 persone di ogni paese gli hanno reso omaggio. Nella città sono affluiti diecimila poliziotti e soldati che dovranno assicurare la protezione dei capi di stato e di governo e dei ministri stranieri. Ma sui servizi di sicurezza è polemica. Un'inchiesta è stata aperta per capire come mai il premier sia stato lasciato solo mentre scendeva 30 gradini. Il ministro degli esteri Shimon Peres che ha ora assunto temporaneamente le funzioni di premier nel nevo care la figura di Rabin ha avuto parole toccanti. Il ministro della polizia ha detto che Yigal Amir l'attentatore avrebbe sparato anche a lui se fosse stato assieme a Rabin. Amir ha anche confessato di aver a lungo progettato l'omicidio di Rabin e di essersi andato vicino in due occasioni. Con la morte di Rabin il governo è divenuto di transizione. Il leader del Likud il maggiore partito dell'opposizione ha detto che appoggerà il candidato laburista in una sorta di governo di unità nazionale.

EMILIANI POLACCHI SANTINI TARQUINI ALLE PAGINE 234567

Arafat sotto choc Non andrà ai funerali

A PAGINA 8

La scrittrice Edith Bruck «È stato un parricidio»

F. LUPPINO A PAGINA 7

Piero Fassino «Ma la via della pace è irreversibile»

A PAGINA 6

Primi voti scrutinati in Polonia

Walesa-Kwasniewski È un testa a testa

■ VARSAVIA Testa a testa tra il presidente uscente Lech Walesa e lo sfidante postcomunista Aleksander Kwasniewski nel primo round delle elezioni presidenziali polacche. Secondo i primi risultati parziali diffusi dalla televisione nazionale riferiti a 1.000 seggi campione su più di 22.000. Kwasniewski avrebbe il 34,9% dei voti contro il 33,3% del suo avversario senza stonca la sorte degli altri candidati inizialmente ben quotati. Il leader del centrosinistra Jacek Kuron sarebbe terzo con il 18,7% delle preferenze mentre Hanna Gronkiewicz-Waltz governatrice della Banca Centrale risulterebbe soltanto settima con il 3% dei consensi.

GABRIEL BERTINOTTO A PAGINA 15

Un commento di Renzo Foa

Si chiude il ciclo iniziato nell'89

A PAGINA 16

Catturati i cinque stupratori della «banda degli incappucciati»

■ CRUMA I quattro giovani crumache sospettati di essere i componenti della «banda degli incappucciati» hanno confessato e hanno chiamato in causa un quinto coimputato. Sono gli autori di almeno sei stupri compiuti in Lombardia e in Emilia da aprile fino a pochi giorni fa. Contro di loro ci sono delle prove schiaccianti venute fuori nel corso delle perquisizioni nelle loro abitazioni. Si tratta dei passamanaiugli, la pistola finta e i

foulards che gli stupratori indossavano durante le aggressioni. Il violatore segnalato da alcune vittime e persino la carta d'identità delle ragazze violentate. Queste ultime inoltre li hanno riconosciuti dal momento che durante la violenza i cinque con un età compresa fra i 23 e i 30 anni aggressivano le loro vittime sempre di notte in strade poco frequentate.

GIAMPIERO ROSI A PAGINA 13

Ombre dal Profondo Nord

GIANFRANCO BETTIN

NORMALI. Gente normale. Ormai. Istituzioni. Inghilterra. Affluente. Cui. Causa. Inghilterra. Abbinate a festa. Bassa. Insieme. A reddito. Cui. Produttività. Nel cuore stesso dell'area più ricca del mondo. Quattro o cinque giovani nati come tanti altri, vissuti tra un fiorido mercato del lavoro e il solito bar, il solito cinema, il solito bar.

SEQUE A PAGINA 13

Notte di guerriglia tra immigrati e polizia a Torino

■ TORINO Una lunga lunghissima notte di tensione fra immigrati e polizia. Quella tra sabato e domenica a Torino. Il bilancio: nove feriti fra cui arrestati cinque agenti contesi in due di scontri episodi a poca distanza e a poche ore uno dall'altro si sono fronteggiati un centinaio di extracomunitari e gli agenti di una decina di pattuglie della Polizia. Il primo scontro si è scatenato dopo il sequestro di 10 dosi di eroina la seconda tappa della «guerriglia» invece dopo l'intervento dei poliziotti per tentare di sedare un'insurrezione fra ucraini.

ROSSELLA DALL'OLIVA LUCIANA DE MAURO A PAGINA 10

JEAN-LUC GODARD

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**